OPHTHALMIC BUSINESS

Pubblicato sull'OSN SuperSite il 14 novembre del 2011

XOMA sembra intenzionata a espandere indicazioni per quanto riguarda le uveiti non infettive.

BERKELEY, California – Secondo quanto diramato attraverso un comunicato stampa, Xoma sta espandendo il suo "gevokizumab", nella fase tre del programma, per coinvolgere pazienti che hanno problemi di uveiti non infettiva che coinvolgono il segmento intermedio e/o posteriore dell'occhio.

Progettato per inibire la citochina pro-infiammatoria interleukina 1 beta, "gevokizumab" (formalmente conosciuto come Xoma 052), ha già ricevuto la designazione di farmaco orfano dalla U.S. Food and Drug Administration and the European Medicines Agency per trattare la malattia di Behcet. Questo programma di maggiore portata aumenta il numero dei potenziali pazienti negli Stati Uniti da circa 7.500 con uveiti tipiche del Behcet fino a uno stimabile numero di pazienti pari a 150mila con uveiti non infettive, così dice il comunicato.

Il gruppo clinico ha lavorato in maniera diligente per valutare il potenziale terapeutico di "gevokizumab" nelle uveiti non infettive, in modo da massimizzare le potenzialità per quanto riguarda le uveiti in genere, in particolare negli Stati Uniti – ha fatto sapere John Varian, "ceo" ad interim di Xoma -. Abbiamo anche voluto individuare ulteriori indicazioni cliniche dove esista una chiara esigenza di tipo medico per espandere il potenziale commerciale di "Gevokizumab".

Xoma ha inoltre comunicato la propria intenzione di espandere la sperimentazione anche al di là delle uveiti tipiche del Behcet alla FDA, durante la fine della seconda fase dell'incontro, sempre stando a quanto si apprende dal comunicato. Verranno utilizzati i risultati di due studi programmati – uno per le uveiti non infettive e uno in quelle tipiche da Behçet – come base per arrivare a una licenza a sostegno della piene indicazioni per uveiti non infettive.